

porta di un piccolo appartamento, in via Preneste, a San Siro, case popolari costruite negli ultimi anni del fascismo. La porta si aprì e comparve una donna: «Licia Pinelli non piange, ed è per questo che fa più impressione: è lì tutta dritta nella sua vestaglia rosa dal colletto ricamato, con un bel viso grigio di pallore e gli occhi intenti che hanno sotto un alone scuro. Parla piano per non svegliare le

L'inchiesta di Gerardo D'Ambrosio si chiuse con una spiegazione che fece discutere: «malore attivo»

bambine, ma, decisa a non lasciarci entrare, socchiude appena la porta, e sta lì ben piantata in quella fessura, a difendere la sua casa». Così Camilla Cederna ritagliava, dall'oscurità di un pianerottolo, lo splendido ritratto di una donna splendida, sempre nel riserbo, silenziosa e tenace a «difendere» la sua casa, la sua famiglia, il ricordo del marito.

Licia Pinelli raccontò la sua storia una volta sola, in un libro che era poi una lunga intervista raccolta da un giornalista, Piero Scaramucci (*Una storia quasi soltanto mia*, Milano, 1982).

Licia Pinelli, che ha ormai passato gli ottanta anni, ha deciso di "riprendersi" la parola, questa volta in una intervista filmata di una trentina di minuti, che verrà proiettata sabato prossimo (proprio il

15 dicembre, come il 15 dicembre di trentotto anni fa), al Leoncavallo (il centro sociale di via Watteau, a Milano, alle ore 21), per iniziativa di Mauro Decortes. Ha chiesto di sapere «che cosa accadde davvero in quella stanza». Ha aggiunto che in questi anni la migliore risposta a quel che ci accadde è stata la molta solidarietà giuntaci dall'opinione pubblica». E questa sarebbe «la migliore dimostrazione che su quei fatti c'è ancora attenzione». «Attenzione - ha ricordato che non c'è stata da parte delle istituzioni. Mentre io vorrei avere anche la loro verità. E non riprovare quel che accadde quando chiamai in questura per sapere perché non mi avevano avvisato subito che mio marito era morto e mi sentii rispondere: "Signora, ci scusi, ma abbiamo avuto molto da fare."».